

SABATO 21 MAGGIO 2016

ORE 21.30

NAIRA GONZALEZ

IL COCCHERE DEL SOGNO

(Argentina / Italia)

PENELOPE

Testo, regia e interpretazione:

Naira Gonzalez

Oggetti di Scena: Raffaele Eccheli

Costume: Barbara Celestino Petronio

Produzione: Laboratorio Teatro Officina



Voglio dedicare questo lavoro ad
Anna Verzillo e Fabiana Lazzereschi

Da tempo Gianfranco (N.d.A. Bergamini, direttore artistico di "Segnali") non mi da pace chiedendomi di riprendere questo lavoro che ho creato ventidue anni fa.

Ero una ragazza e, a mio parere, i testi erano molto ingenui e banali e la scena spoglia e completamente nera. Ho deciso di rivisitare lo spettacolo, questa volta utilizzando testi di scrittori veri, come Omero, Melville e compagnia bella ... e di rendere il tutto più luminoso e curato.

Il tema è molto semplice: una donna che aspetta l'uomo che è partito per le battaglie.

Il mio lavoro potrei chiamarlo un piccolo poemetto di amore e di guerra.

Naira Gonzalez

"Era una limpida giornata di un azzurro acciaio. I firmamenti dell'aria e del mare erano appena separabili in quell'azzurro che tutto penetrava; soltanto, l'aria pensosa era di una trasparenza pura e morbida, con una apparenza femminile mentre il mare robusto e virile, si sollevava con onde lunghe, forti e lente, come il petto di Sansone nel sonno".

Herman Melville (Moby Dick)



DOMENICA 22 E LUNEDÌ 23 MAGGIO
2016

Workshop intensivo sulla voce con
NAIRA GONZALEZ

L'ORO E IL FALCO

LA FORZA E LA TECNICA DELLA VOCE

Tecniche precise che ci permettono di mutare la rabbia in poesia, dare forza alla nostra voce senza strillare, renderla corposa capace di riempire tutto lo spazio, di pronunciare un testo di variegati colori, come un paesaggio fatto di rocce, fiumi, alberi, neve, fucili, dolcezza, forza. In un solo

testo dovrei rinchiudere tutto questo. E sia che si parli di dolcezza e di forza, di vita e di morte, di dolore e di gioia, la voce deve mantenere sempre la sua maestosità. Il volo del falco posso paragonarlo al viaggio interiore che intraprendo con la voce perché pur essendo un ave rapace è sempre maestoso quando plana e guarda la terra dall'alto, il suo corpo è dolce e senza fatica si eleva in volo, è l'energia che lo muove e così deve essere l'attore. Questo è esattamente il volo che dovremo far fare alla nostra voce. All'improvviso il falco vede una pepita d'oro dall'alto, la osserva e con una beccata la prende e se la porta al nido, così è la nostra anima se si eleva riesce a vedere l'oro che è dentro di noi.
Naira Gonzalez

NUMERO MAX. PARTECIPANTI: 15 persone

GIORNI E ORARI:

Domenica 22 Maggio 2016: 9:00 / 13:00 - 14:30 / 18.30

Lunedì 23 Maggio 2016: 19:00 / 23:00

Totale: 12 ore

COSTO: 120 euro

Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 10 maggio 2016.

Il seminario prenderà il via solo al raggiungimento di minimo 10 iscritti.



NUOVE IDEE PER IL TEATRO

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO

XXVII EDIZIONE

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)

Presso Scuola Media - Via dei Bersaglieri, 67



BOB (BEST OF BASSI)



PENELOPE

ANNO 2016



PERSONAGGI



L'ARCHIVIO DELLE ANIME. AMLETO

INGRESSO: EURO 12,00

Posti in sala 99. Si consiglia la prenotazione

Workshop intensivo sulla voce "L'ORO E IL FALCO"
diretto da Naira Gonzalez

Costo: euro 120,00 - Posti disponibili: 15

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Laboratorio Teatro Officina

Via Due Giugno, 136 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. laboratorioteatrofficina@aliceposta.it

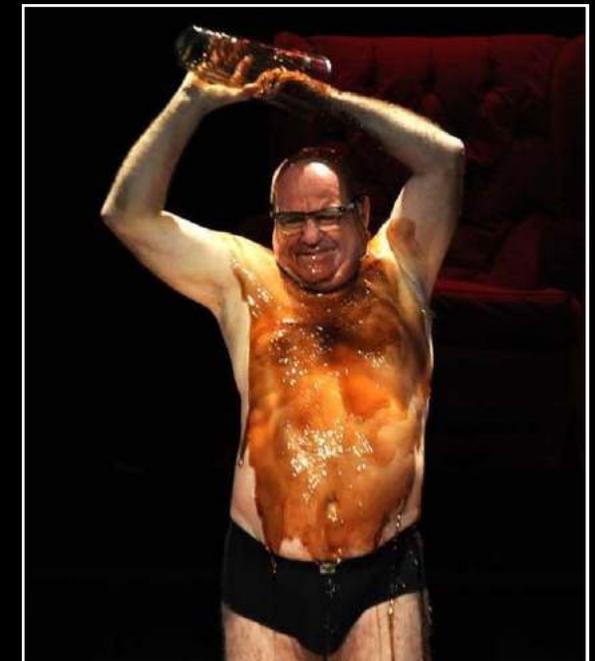
Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it



CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO



NUOVE IDEE PER IL TEATRO



FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO

XXVII EDIZIONE

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)

Presso Scuola Media - Via dei Bersaglieri, 67



SABATO 23 APRILE 2016
ORE 21.30
LEO BASSI (Spagna)
BOB (BEST OF BASSI)

Di e con: Leo Bassi

"Il meglio di Leo Bassi" è uno spettacolo che offre una retrospettiva dei momenti più famosi degli ultimi dieci anni di carriera di questo grandioso clown. Lo stesso Leo lo definisce come "un regalo a me stesso" e pensa che sia il miglior modo per accostarsi alla sua opera per quelli che non conoscono il suo lato più

teatrale e filosofico. Leo Bassi è un personaggio eclettico e sorprendente, i suoi spettacoli sono sempre cangianti, al servizio dello spettatore, e forse proprio questa è la chiave del suo successo mondiale. Giocoliere, attore, comico, nato negli Stati Uniti nel 1952 da una famiglia di circensi tra i quali alcuni avi di origine italiana da cui il cognome. Ha vissuto in Francia, Medio Oriente, Giappone, Italia ed un po' ovunque girando il mondo con i suoi spettacoli; attualmente risiede in Spagna con frequenti trasferte in America Latina. Specializzato nei numeri di antipodista (acrobazie eseguite con oggetti tenuti in equilibrio e fatti volteggiare con i piedi) ha sviluppato dagli anni Ottanta una serie di spettacoli che lo vedono sempre più spesso interagire con il pubblico in un parossismo demenziale a tinte drammaturgiche molto forti. La sua carica dirimpante e l'apparente sprezzo del pericolo insito nei suoi numeri, il linguaggio schietto e coraggioso e le scene irriverenti e mai volgari, anche nelle nudità, incontrano l'apprezzamento del pubblico soprattutto di giovane generazione. Mal adattandosi ai meccanismi dell'industria dello spettacolo Leo esercita il suo teatro nella strada, nelle piazze, nelle discoteche ed in tutti gli spazi dove possa entrare in contatto con un pubblico distante dalle platee classiche.

"FACCIO GIRAR LE PALLE COME POCHI"

Considerazioni su un grande dello spettacolo: Leo Bassi

"Ho conosciuto Leo Bassi nel 1993, ad Urganò, nella quinta edizione di "Segnali", quando il festival non aveva ancora la specificazione di "Esperimenta". Come clown metropolitano faceva allora infuriare e sbellicare dalle risate tutti gli spettatori presenti che lo guardavano sbigottiti, per le sue azioni a dir poco pazzesche per uno spettacolo di strada, ma tutti concordavano con me a dire che in lui c'era un'energia sconosciuta che non avevano mai visto prima su di un palcoscenico ...

Lo rividi qualche tempo dopo a Santarcangelo, dove distruggeva angurie con la motosega e fingeva di investire i passanti con una mini-moto in nome del potere dello spettacolo demenziale e dell'arte di fare lo scemo. "Faccio girare le palle come pochi" diceva in riferimento alla sua indiscutibile abilità di acrobata-giocoliere.

Leo è un apolide, parla 8 lingue correntemente, ha molti passaporti, è nipote di Jimmy Wheeler comico americano degli anni 50, ed erede di una delle più grandi famiglie italo/francesi di circo. La sua pura specialità è l'antipodismo, suo padre Leon Bassi è stato il migliore al mondo, prima di lui ovviamente, ed è in grado di far roteare sulle gambe qualsiasi cosa. Arrivato in Italia grazie a una profetica chiamata di Roberto Bacci ha cominciato a far conoscere i suoi lavori di strada come "Il Circo più piccolo del mondo" nei festival più famosi, creando numerosissimi interventi spettacolari, sempre originali. Ha al suo attivo anche diverse trasmissioni con Piero Chiambretti, anche se la tv italiana, piena di ripetitivi cabarettisti lo ha snobbato, ed è stato anche per molti anni mattatore nelle discoteche con esilaranti performance. Membro del movimento "Clown Sans Frontières", fa parte della storiografia mondiale dei clown al pari di Jango Edwards, Johnny Melville, Tourtell Poltrona, Dimitri e Fratelli Colomaioli. Ha anche ricevuto numerosi premi per la comicità nel mondo e tra i film che ha girato c'è "Illuminata" di John Turturro.

Nonostante sia perennemente in tour nel mondo, realizza trasmissioni di successo, ed iniziative contro le idiozie TV come il boicottaggio del "Grande Hermano" omonimo del nostro "Grande Fratello", e "Otra Fantasma" con Laura Inclán, contro l'imperversare dei musical americani. Ha fondato anche il partito "HLC Hasta Los Cojones" che è un movimento nato contro il potere del calcio spagnolo. In questi ultimi anni con gli spettacoli "Revelation" e "Utopia", ha attraversato tutte le nazioni diventando filosofo e guru dei movimenti con lui gemellati, tenendo molte conferenze in ambito universitario. Moltissime anche le provocazioni politiche contro partiti o personaggi di volta in volta protagonisti della scena politica spagnola. È creatore infine di un sito "PPLeaks" dove chiunque può denunciare le malefatte del Partito Popolare Spagnolo"

Gianfranco Bergamini



DOMENICA 1 MAGGIO 2016
ORE 21.30

TEATRO LA RIBALTA
ACCADEMIA ARTE DELLA
DIVERSITA' (Bolzano)

PERSONAGGI

Liberamente ispirato a "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello

Con: Michele Fiocchi, Rodrigo Scag-giante, Daniele Bonino, Lorenzo Friso, Maria Magdalena Johannes, Michael Untertrifaller, Mathias Dallinger e Melanie Goldner

Coreografia: Julie Anne Stanzak

Direzione Tecnica: Enrico Peco

Regia: Antonio Viganò



Per questi attori, misurarsi con l'opera di Pirandello "Sei personaggi in cerca d'autore" è una sfida ad affrontare un testo che, nella loro voce, risuona con una verità tutta nuova, con un'altra profondità. Il gioco pirandelliano dell'incomunicabilità, delle maschere sociali, dei ruoli, delle forme apparenti, che tutti noi crediamo immobili e che invece si trasformano in continuazione, è terreno fertile per questi attori/di/versi.

Attraverso Pirandello abbiamo la possibilità di esasperare i conflitti tra apparenza e realtà, tra normalità e anormalità, tra individuo e mondo e mostrare la tragicità di una vita "che si aggira piccola piccola tra le apparenze e che ci sembra quasi che non sia davvero, che sia solo una fantasmagorica meccanica". E come dare importanza a queste vite "piccole"? L'interesse per il testo pirandelliano nasce dal dramma dei sei personaggi che domandano al teatro il diritto di esistere. L'uso della maschera, il continuo conflitto con il doppio della nostra personalità, la sua vicinanza alla follia, la continua riflessione sull'individuo e le sue molteplici forme e facce, è il gioco del teatro di Pirandello. "... accennano a passi di danza, armoniose figurazioni di gruppo, sotto la luce fredda di una fila di proiettori. E chiedono che la loro storia si compia in qualche modo, ma il paradosso pirandelliano appare completamente rovesciato. Non è più una vicenda immaginaria che esige uno scioglimento nella "realtà" della scena.

Qui il segno è quello di umanità smarrite, incapaci di individuarsi in qualunque definizione, costrette ad una forma che non esprimerà mai appieno il proprio modo di essere e non certo, perché quegli uomini e quelle donne sono segnate dall'handicap, impressione che viene immediatamente superata, sublimata in un piano di riflessione che tocca tutti, nella nostra più profonda interiorità."



NOTA - Compagnia storica del teatro per l'infanzia e la gioventù, vincitrice di ben quattro Premi ETI Stregagatto, costituita dagli attori Antonio Viganò e Michele Fiocchi, il Teatro la Ribalta diventa nel 2013 cooperativa sociale col nome "Accademia Arte della Diversità - Teatro la Ribalta", dando il via alla prima compagnia teatrale professionale costituita da uomini e donne in situazione di "handicap" che hanno scelto, dopo molti anni di attività di creazione, formazione e spettacoli, di diventare attori e attrici professionisti.

"Personaggi" è la versione italiana del grande successo internazionale "Personnages" - Premio "Eti-Stregagatto" - realizzato nel 1999 con la compagnia francese de "l'Oiseau Mouche" e la regia di Antonio Viganò e presentato lo stesso anno alla dodicesima edizione del Festival "Segnali" di Urganò.



DOMENICA 8 MAGGIO 2016
ORE 21.30

MASSIMILIANO DONATO
CENTRO TEATRALE UMBRO
(Gubbio / Pg)

L' ARCHIVIO DELLE ANIME. AMLETO

Una creazione di: **Massimiliano Donato e Naira Gonzalez**

Con: **Massimiliano Donato**

La tragedia si sta per compiere e Amleto dedica al pubblico la sua morte, di lì a poco il suo corpo verrà portato sul palco e i cannoni annunceranno al cielo che un nobile uomo è caduto. A Orazio il compito di non lasciarne il nome ferito, di raccontarne le gesta: che se solo ne avesse avuto l'occasione avrebbe dimostrato al mondo tutto il suo valore, peccato ... peccato che la morte lo abbia privato del suo nobile destino e gli abbia riservato un posto tra i miti. Il suo dolore, come quello di Jim Morrison o Kurt Cobain rimarrà eternamente giovane: diventerà leggenda e i suoi affezionati ammiratori, nei più diversi adattamenti, potranno riascoltare i suoi pensieri che come una creatura gli divorano il cuore, per sempre. Ma quando della morte rimane solo il silenzio e l'odore, quando i personaggi hanno compiuto il loro tragico destino, quando il pubblico ha consumato il suo pasto e, sazio dell'eroe che pensa, ha lasciato il teatro per rientrare nella sua quotidianità lasciandosi alle spalle l'artificiosa morte, chi si occupa di seppellire i sogni perché il giorno dopo rifioriscano? È davanti ad una platea vuota che prende forma la figura della nostra risortitura scenica, quella del beccchino. Una figura dal trucco marcato, pallido di cipria, l'ombretto che marca le occhiaie, con una barba finta di vecchio in un cappotto nero ... ohibò il beccchino del teatro non può essere che pieno di finzioni. A lui il compito di cancellare le tracce della tragedia, di raccogliere i feticci dei personaggi, di seppellire i loro desideri, i loro pensieri, i loro sogni, di cancellare i segni del loro passare perché la sera dopo li lascino come se non avessero mai percorso quella strada. Sfortunatamente per il beccchino, non può esserci teatro senza pubblico dunque per quanto abbia deciso di conoscersi nel silenzio e nella solitudine di un teatro vuoto, di servire un cimitero che accoglie e custodisce enigmi, questa sera l'Amleto lo celebra lui.

Lui da solo, come burattini nelle mani di un demurgo compassionevole e ironico, animerà i personaggi, ricordandone le battute. Celebrerà lui questo dramma intessuto di domande e di dubbi, di risposte contraddittorie, di lacune che ha un'unica certezza: la morte. Quella dei personaggi ma forse anche quella degli uomini condannati a rivivere sempre uguale il loro destino, presentandoci quel pensiero sincero e crudo che cerca il senso dell'esistenza ... ma pensare è un'audacia, un privilegio riservato a Dio soltanto, i cuori degli uomini sussultano s'agghiacciano e spaccano. A questa tragedia del disincanto non c'è cura o soluzione se non quella per il beccchino di vivere in un cimitero fatto di trucchi e artifici in cui forse è ancora possibile lasciarsi incantare. Forse.

RECENSIONE

"Che meraviglia! Uno di quei rari spettacoli di suprema bellezza e intelligenza a tutti i livelli, per la drammaturgia, lo straordinario talento dell'attore, l'estrema cura in ogni passaggio, che pare riescano a dare nuova intensità, brillantezza, alla vita: nell'entusiasmo una carica speciale d'energia. Così è accaduto meravigliosamente per "L'archivio delle anime. Amleto" da Shakespeare, di/con Massimiliano Donato, uno spettacolo che, sciolto, vertiginoso, pieno di ritmo, meriterebbe profonde analisi per la definizione dei personaggi, le relazioni tra loro, la composizione del testo, il gioco degli incastrati e dei ritorni, l'uso dei materiali scenici (anche marionette, fantocci, burattini), il raffinato meccanismo metateatrale, i continui, misurati, mutamenti di stile, comico e tragico, di alta commovente drammatica e scoppiettante ironia, scorrendo rapido dai toni buffi, grotteschi, a un'intensa malinconia vicina al pianto, tra strabilianti piroette espressive, formali, e ammiccamenti al pubblico, facendo nascere risate improvvise e silenzi d'ascolto commosso. Massimiliano Donato è attore completo, con multiformi competenze al grado più elevato, capace di affrontare le più complesse sfumature emotive. Ma in questo "Amleto" demolito e ricomposto, smontato e ricostruito a frammenti, ripensato genialmente, si riconosce anche una formidabile inventiva registica sorretta da un lavoro millimetrico di estrema fatica e bellezza. ...

Struggente la scena del più famoso dei monologhi, con Massimiliano Donato che sorregge teneramente la mano di un malinconico, romantico Amleto in miniatura, che intanto tiene a sua volta un minuscolo teschio... Ma è questo solo uno degli innumerevoli passaggi indimenticabili di uno spettacolo denso, colto, straripante, travolgente.

Valeria Ottolenghi
(Gazzetta di Parma)

